



Commissioni riunite 6^a (Finanze e tesoro) e 10^a (Industria, commercio e turismo)

Senato della Repubblica

Conversione in legge del decreto-legge 21 marzo 2022, n. 21, recante misure urgenti per contrastare gli effetti economici e umanitari della crisi ucraina

A.S. 2564

Roma, 12 aprile 2022

Onorevoli Presidente D'Alfonso, Presidente Giroto, onorevoli Senatori,

a nome di Conflavoro PMI, che ho l'onore di presiedere, intendo ringraziarVi per l'invito a depositare questa memoria, dandoci la possibilità di portare alla Vostra attenzione le nostre valutazioni circa il decreto-legge 21 marzo 2022, n. 21, recante misure urgenti per contrastare gli effetti economici e umanitari della crisi ucraina.

Il conflitto tra Russia e Ucraina ha già portato anche in Italia **una nuova pesante ondata di inflazione** mettendo in difficoltà, in una prima fase, i settori più fragili del nostro Paese e poi praticamente estendendosi a tutte le imprese, provocando nuovi danni permanenti sull'intero sistema imprenditoriale nazionale.

2

Dopo le difficoltà provocate dalla pandemia, è onestamente impossibile per le nostre imprese affrontare un'altra crisi a causa della **totale mancanza di liquidità**, di coperture assicurative e di sostegno da parte delle banche.

Oltre l'80% delle nostre aziende sta già introducendo **vere e proprie misure "salvaimpresa"** per tentare di arginare gli effetti nefasti provocati dai rincari delle materie prime. Migliaia di attività, infatti, hanno dovuto aumentare tra il 15% e il 60% i prezzi, con inevitabili impatti sulle tasche dei consumatori. Il 65% ha già dovuto provvedere al taglio dei costi extra mentre oltre il 20% è stato costretto a licenziare.

Calano anche le previsioni sugli ordini, nonché il saldo previsionale sulla produzione e, al contempo, sono in aumento per almeno il 40% delle piccole e medie imprese le **tempistiche di incasso dei crediti che, ormai, superano i 60 giorni.**

Inoltre, si genera un circolo vizioso per cui l'impatto sulla spesa delle famiglie **diminuisce il loro potere d'acquisto**, sottraendo risorse alla spesa in altri beni e servizi, frenando i consumi e, dunque, **impattando inevitabilmente sulle imprese**.

- **Misure in materia di contenimento dei prezzi di carburanti, energia e gas**

Per quel che concerne la riduzione delle aliquote di accisa sulla benzina e sul gasolio impiegato come carburante, Conflavoro PMI esprime apprezzamento per la misura che consente a famiglia e imprese di calmierare gli effetti economici negativi causati dall'aumento incontrollato dei prezzi della materia energetica.

Tuttavia, si tratta **solo di un intervento emergenziale con effetti temporanei**: per queste ragioni, si ritiene fondamentale non solo procedere anche con la **sterilizzazione dell'IVA aggiunta sugli aumenti** ma, soprattutto, con la **realizzazione di un taglio strutturale delle accise**, che rappresentano una parte consistente del prezzo finale dei carburanti (sulla benzina circa il 48% del prezzo totale per un litro, mentre sul gasolio circa il 44%).

Il decreto in esame, poi, prevede il riconoscimento anche alle imprese non energivore e gasivore di un credito di imposta pari al 12% della spesa sostenuta per l'acquisto di energia elettrica nel secondo trimestre dell'anno e pari al 20% della spesa sostenuta per l'acquisto del gas naturale nel medesimo trimestre, a condizione che la suddetta spesa sostenuta nel primo trimestre del 2022 abbia subito un incremento di almeno il 30% rispetto al primo trimestre del 2019.

Pur apprezzando la ratio di estendere la platea di beneficiari così da ricomprendere anche imprese di piccole dimensioni, come Conflavoro PMI chiediamo sia **un incremento delle percentuali**, rispettivamente dal 12% al 20% e dal 20% al 25%, sia che **il periodo di applicazione dell'agevolazione venga esteso anche al primo trimestre 2022**, sulla scia di quanto già sancito per le imprese a maggior consumo di energia e gas.

Relativamente, poi, alla misura che prevede che i fornitori di energia elettrica e gas naturale possano concedere, su richiesta delle imprese stesse, la rateizzazione degli importi dovuti per i consumi energetici relativi ai mesi di maggio e giugno 2022, per un numero massimo di rate mensili non superiore a ventiquattro mesi, il giudizio di Conflavoro PMI è sicuramente positivo per l'obiettivo che la norma si prefigge ma, al contempo, negativo per sua portata in quanto **sarebbe indispensabile che vengano ricompresi anche i consumi dei mesi da gennaio ad aprile**, influenzati prima dall'andamento internazionale del mercato dei prezzi energetici e poi dallo scoppio del conflitto tra Russia e Ucraina.

In linea generale, riteniamo indifferibile l'impegno dell'intera comunità internazionale per arrestare il conflitto e del **Governo italiano per arginarne gli impatti**, soprattutto sulle questioni relative alle materie prime e all'energia.

In un contesto emergenziale come quello che stiamo affrontando, infatti, vanno definite **misure strategiche strutturali e di lungo periodo**, al fine di evitare il collasso dell'intero sistema imprenditoriale nazionale. Il nostro auspicio, pertanto, è che, oltre agli interventi sopra menzionati, venga attuata **una politica energetica che consenta diversificazione e maggiore sicurezza dal punto di vista degli approvvigionamenti** e riduca la dipendenza dalle forniture estere. È necessario, altresì, la **revisione della fiscalità energetica** abbassando l'IVA al 10% anche per il terziario oltre alla **riduzione massima degli oneri generali di sistema**.

4

- **Misure in materia di lavoro**

Il decreto-legge in parola consente alle aziende assicurate per la cassa integrazione ordinaria che hanno esaurito i limiti di durata delle integrazioni salariali di poter fruire di 26 settimane di integrazione salariale ordinaria fino al 31 dicembre 2022. Il provvedimento, inoltre, prevede che ai datori di lavoro di alcune tipologie di aziende del settore turistico che occupano fino a 15 dipendenti e che abbiano raggiunto i limiti di durata previsti dai fondi di solidarietà siano autorizzate un ulteriore numero di massimo otto settimane fino al 31 dicembre 2022.

Per essere efficace, riteniamo che **tali disposizioni andrebbero ulteriormente rafforzate**, ampliando in particolare l'ambito delle imprese beneficiarie interessate ed anche rimuovendo, o quantomeno alzando il tetto massimo dei 15 dipendenti, ai fini della salvaguardia dei livelli occupazionali.

Per quel che riguarda, infine, l'estensione della agevolazione contributiva a favore delle imprese che assumono a tempo indeterminato lavoratori licenziati nei sei mesi precedenti da imprese partecipanti a tavoli di crisi ovvero di lavoratori impiegati in rami di azienda oggetto di trasferimento da parte di tali imprese, come Conflavoro PMI suggeriamo vivamente **l'estensione del periodo temporale di 6 mesi e anche di non limitare l'agevolazione ai soli contratti a tempo indeterminato** ma, bensì, di allargare l'incentivo anche a quelli a tempo determinato.

Nella maggioranza dei casi, infatti, tale tipologia di assunzione è **propedeutica ad una formazione mirata del dipendente**, per cui il datore di lavoro - che investe in modo rilevante - non ha alcun motivo di chiudere il rapporto di lavoro, bensì di stabilizzarlo.

- **Altre proposte di Conflavoro PMI**

Al pari di quella pandemica, **anche quella attuale va considerata una fase emergenziale a tutti gli effetti**, con tutte le conseguenze ma anche le urgenze che ne derivano. Le principali misure economiche introdotte dal 2020 per fronteggiare gli impatti del Covid19 sulle imprese, sostenute da rilevanti scostamenti di bilancio, assumono, ancora oggi e forse in modo maggiore, un carattere di assoluta necessità.

Ciò premesso, Conflavoro PMI chiede **ulteriori ristori per le imprese** più colpite dai rincari registrati negli ultimi mesi al fine di scongiurare uno scenario nero per l'intera economia del Paese, già colpita da un crollo dei consumi e da un'inflazione galoppante.

Di seguito, invece, si evidenziano ulteriori proposte concrete per scongiurare un collasso del sistema produttivo e imprenditoriale italiano.

1) Proroga moratoria PMI. Alla luce degli effetti nefasti che la pandemia e, ad oggi, anche il conflitto tra Russia e Ucraina continuano a generare sul settore produttivo e industriale italiano, al fine di favorire il necessario sostegno finanziario alle imprese, Conflavoro PMI continua a chiedere a gran voce la proroga, almeno per l'intero 2022, di tutte le misure di intervento del Fondo di cui all'art. 13 del decreto-legge c.d. Liquidità. È necessario, quindi, un intervento tempestivo finalizzato a prorogare la moratoria per le PMI, eliminando la fattispecie che la limiterebbe alla sola quota capitale.

2) Accesso al credito. L'accesso al credito per le piccole e medie imprese, soprattutto da due anni a questa parte, seppur di fondamentale importanza, continua a non essere sempre semplice ed immediato: molte, infatti, riscontrano difficoltà di accesso al credito tradizionale per carenza o mancanza di garanzie da offrire alle banche o perché non riescono ad orientarsi nella complessità di gestione dell'iter di accesso. Con l'acuirsi della crisi economica, inoltre, numerose imprese sono oggetto di azioni restrittive e discriminatorie da parte degli istituti bancari. Considerato il momento congiunturale in cui il fattore tempo assume una certa rilevanza, è fondamentale che gli istituti di credito agevolino l'accesso alle risorse, così da consentire alle imprese non solo di sostenere l'aumento incontrollato dei costi delle materie prime e dell'energia ma anche di poter programmare nuove strategie di rilancio e sviluppo. Chiediamo, quindi, che venga riproposto un nuovo strumento normativo improntato sui DL "Liquidità" e "Sostegni bis", potenziando così il Fondo di garanzia per fare fronte alle esigenze immediate di liquidità delle imprese e dei professionisti che stanno affrontando la nuova crisi e che potrebbero ottenere, così, procedure di accesso semplificate e garanzie incrementate.

3) Ammortizzatori sociali. Il conflitto tra Russia e Ucraina sta mettendo a rischio circa 500.000 posti di lavoro e i nostri imprenditori non vogliono in alcun modo disperdere nuovamente le proprie risorse umane. Le aziende, inadeguatamente supportate dal punto di vista della liquidità, dovranno ricorrere agli ammortizzatori sociali per attutire il colpo mentre, purtroppo, quelle già minate

finanziariamente dalla pandemia da Covid-19 saranno costrette a chiudere e a licenziare il personale. Con la legge di bilancio per il 2022, il Governo ha previsto l'attuazione della riforma degli ammortizzatori sociali senza un'accurata analisi del precedente sistema che, secondo Conflavoro PMI, è risultato fallimentare poiché caratterizzato da una frammentarietà tale da impattare sulla sua efficienza. La nuova riforma, infatti, piuttosto che porre rimedio alle difficoltà di gestione che si sono tradotte in tempi di erogazione eccessivamente lunghi procede esattamente all'opposto, favorendo la costituzione di numerosissimi fondi di solidarietà bilaterale, di natura privatistica, quindi ciascuno con le proprie regole e le proprie tempistiche di erogazione del trattamento, e che andranno ad aggiungersi all'attuale quadro iperframmentato già composto da ben 18 fondi. La nostra proposta, invece, prevede l'adozione di uno strumento unico, che garantirebbe maggiore interconnessione tra tutti i settori merceologici ed economici permettendo di superare l'attuale approccio che inevitabilmente trascura la stratificazione del sistema produttivo nazionale e le difficoltà, in termini gestionali, che riscontrano soprattutto le piccole e medie imprese. Un ammortizzatore sociale unico eviterebbe discriminazioni tra lavoratori grazie a specifici e congrui trattamenti di integrazione salariale calibrati sulla durata delle misure di sostegno, sulle dimensioni delle imprese e sulle caratteristiche settoriali e professionali.

4) Ticket di licenziamento. Un'ulteriore spinosa questione che Conflavoro PMI intende evidenziare è quella inerente al cd. ticket di licenziamento, un contributo aggiuntivo dovuto all'INPS che il datore di lavoro deve versare, a prescindere dalla effettiva richiesta del lavoratore dell'indennità NASpl, in caso di licenziamento per giustificato motivo oggettivo, individuale o collettivo. Il ticket, che a seconda dell'anzianità del lavoratore può arrivare anche fino a 1500 euro, rappresenta uno tra i tanti balzelli che attanagliano le aziende. Considerata l'assenza di adeguati strumenti di sostegno al reddito e il fatto che, nell'attuale fase economica, l'assenza di liquidità nelle casse delle imprese non sia imputabile alla cattiva gestione da parte dell'imprenditore ma alla crisi economica globale, riteniamo doveroso abolire questa vera e propria tassa che grava ulteriormente sulle spalle dei datori di lavoro, già incapaci di far fronte ai pagamenti a favore del lavoratore legati al trattamento di fine rapporto, ai ratei, alle ferie e ai permessi non goduti.

Conflavoro PMI: chi siamo

Conflavoro PMI è l'associazione datoriale che maggiormente tutela e promuove gli interessi delle imprese associate. Conflavoro PMI nasce per rispondere alle esigenze e ai problemi delle micro, piccole e medie imprese, che oggi sono le realtà maggiormente in difficoltà a causa della crisi economica globale. La confederazione si propone come obiettivo primario la ripartenza e riqualificazione del sistema imprenditoriale nazionale, attraverso un nuovo modo di far associazione, ponendo il mondo delle professioni qualificate al servizio di tutte le imprese associate. Con più di 1000 collaboratori operanti in circa 70 sedi della confederazione, Conflavoro PMI conta ad oggi oltre 80.000 aziende associate su tutto il territorio Nazionale e più di 500.000 addetti appartenenti ai più diversificati settori economici del Paese.

Roma, lì 12 aprile 2022

**Il Presidente Conflavoro PMI
Roberto Capobianco**

